



Il centro culturale islamico di Colle di Val d'Elsa

La realizzazione di un edificio con una funzione così nuova per il repertorio italiano poteva lasciar spazio all'immaginazione e suggerire aspetti formali legati a luoghi lontani e con caratteristiche architettoniche avulse dalla normalità edilizia delle nostre città. Proprio questo è stato il punto di partenza per definire un edificio che fosse al contrario integrato con il territorio locale, con la città e che avesse il diritto di unicità in relazione al suo contesto. Il lavoro si è concentrato infatti verso la ricerca dell'integrazione sociale e di quella urbanistico - architettonica.

L'aspetto dell'integrazione sociale è stato possibile grazie alla disponibilità da un lato delle amministrazioni guidate prima da Marco Spinelli e poi da Paolo Brogioni che hanno saputo parlare e lavorare con la comunità con determinazione e trasparenza, e dall'altra di una comunità islamica perfettamente integrata e portatrice di valori di tolleranza e di apertura che è stata all'altezza di sostenere un dialogo serio e costruttivo.

L'aspetto dell'integrazione urbanistico-architettonica nasce dalla consapevolezza di dover adeguare una tipologia di edificio così specifica al contesto italiano e soprattutto a quello locale. I concetti chiave per lo sviluppo dei lavori sono stati l'equilibrio e la normalità. Normalità edilizia, con conformità alle prassi edilizie diffuse; normalità nel non rendere percettivamente forte l'impatto visivo; normalità nelle dimensioni, dal momento che si tratta di un edificio discreto e con dimensioni contenute; "normalità civile" delle cose, che ha generato la scelta di realizzare tale edificio in risposta al bisogno di una parte importante dei cittadini. Equilibrio invece nel concepire una struttura che non fosse svuotata dei suoi contenuti essenziali, sia tipologici che simbolici, ma che potessero contestualizzarsi senza dissonanze o conflitti con l'ambiente circostante.

Sintesi tecnico descrittiva

L'edificio ha una forma motivata dai limiti imposti dal lotto irregolare. Il volume si sviluppa orizzontalmente e sopra di sé lascia intravedere una cupola ad arco ribassato coincidente con il salone interno e con i circa 600mq di copertura.

La struttura si sviluppa su un solo piano e presenta un giardino antistante punteggiato da quattordici colonne con il culmine luminoso. Il giardino è delimitato da un portico che arriva sino all'ingresso e al suo centro si trova un punto d'acqua. Le facciate sono composte da una doppia parete di cui quella esterna in materiale vitreo decorata con disegni geometrici tipici del codice figurativo classico di scuola araba.

All'interno dell'edificio si trova uno spazio unitario, anch'esso punteggiato da tredici colonne luminose, e delle aree destinate in particolare ai bambini e alle famiglie come luogo d'incontro. La realizzazione di spazi per le famiglie e per i bambini per favorire la comunicazione e la crescita della comunità di tutti i cittadini è stato infatti uno degli scopi di primaria importanza prefissati.